

#versomarche2025

Per un nuovo sviluppo delle Marche (Lavoro di qualità, sanità e welfare più forti e più vicini ai bisogni, innovazione, per uno sviluppo sostenibile anche sul piano sociale ed ambientale)

Organizzare l'utilizzo delle risorse, condividendo tra istituzioni, parti sociali e territori le direttrici e gli obiettivi per combattere le disuguaglianze e dare un futuro migliore ai giovani marchigiani

Premessa

Con questo documento Cgil Cisl e Uil delle Marche si propongono di avanzare proposte **immediate e concrete rispetto alle opportunità ed ai problemi che si presentano nella nostra regione**. L'irruzione della pandemia sanitaria prima, la guerra e il conseguente aumento anche speculativo del costo energetico poi, hanno determinato il rischio di un peggioramento delle condizioni lavorative e di uno scivolamento dei cittadini marchigiani in una situazione di crescente disagio sociale. Ciò impone soluzioni innovative e urgenti a vecchi e nuovi problemi che si sono drammaticamente presentati in questi mesi ma spesso originati dalle scelte e dalle mancate scelte del passato. **Questo documento ha l'obiettivo ambizioso ma necessario di proporre uno sviluppo sostenibile della nostra Regione**, in grado di ridurre le disuguaglianze a partire da quelle di genere, generazionali, territoriali (con un'attenzione particolare alle aree interne) e di incrementare gli interventi a tutela dell'ambiente, lavorando per la messa in sicurezza di edifici e territori. Lo fa delineando principalmente queste sfide: sanità – welfare; lavoro di qualità (sicuro, stabile e adeguatamente retribuito); investimenti pubblici per una rinnovata politica economica industriale.

Il PNRR è un'occasione storica, per diminuire le disuguaglianze, proteggere e rilanciare l'occupazione, accelerare la transizione ecologica e digitale e rafforzare la coesione sociale. **Risulta oggi decisivo spendere al meglio e non disperdere le ingenti risorse pubbliche comunitarie e nazionali che saranno a disposizione** nei prossimi anni. Pertanto, riteniamo che per investire bene e con tempestività, nel rilancio del sistema sociale ed economico regionale occorra una forte sinergia, rifuggendo da ogni tendenza al centralismo istituzionale. Come organizzazioni sindacali rivendichiamo un ruolo da protagonisti tanto nella programmazione quanto nel monitoraggio della gestione delle risorse straordinarie che la Regione avrà a disposizione.

A due anni di distanza, dall'insediamento di questa Giunta, in un contesto politico e socio economico davvero complicato, **Cgil Cisl e Uil ribadiscono l'insussistenza di relazioni sindacali adeguate ad affrontare la situazione attuale e rivendicano come determinante il contributo delle parti sociali tutte, auspicando una nuova stagione di partecipazione come preconditione per rendere più solide le relazioni democratiche**.

In questo senso sarà decisivo il nostro ruolo nel far condividere linee strategiche, obiettivi e impegni del documento alle lavoratrici e ai lavoratori, le pensionate e i pensionati, le disoccupate ed i disoccupati, delle Marche.

Sviluppo

- ✓ **La crisi del sistema produttivo: -24% del PIL pro capite in 20 anni e -16% di perdita del valore aggiunto dell'economia regionale**

Sono i dati che indicano come le Marche stiano perdendo l'aggancio con le regioni più avanzate e registrino un arretramento di tutto il sistema economico: tasso di imprenditorialità in calo, crescente acquisizione delle imprese da parte di capitali stranieri, diminuzione del peso delle medie imprese e aumento di quelle ad alta intensità di energia (10 punti superiore alla media nazionale).

CHIEDIAMO una politica industriale che incentivi i progetti di filiera e di ricerca, che promuova la creazione di reti collaborative, (es. Tavolo della Moda), che concentri ed integri tutte le risorse a disposizione e non le disperda in sovvenzioni a pioggia e che quindi realizzi progetti in grado di aumentare la produttività del sistema economico, creando buona occupazione.

- ✓ **Il mancato investimento in ricerca e sviluppo: solo l'1,08% del PIL**

Sono gli occupati nella manifattura a bassa e media bassa tecnologia: nel 2021 quasi il 20% del totale (12,2 l'Italia e 10,6 il Centro), mentre quelli nella manifattura ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza erano appena il 2,8% (4 l'Italia e 5,7 il Centro).

CHIEDIAMO di selezionare i settori innovativi del sistema e sostenere nuovi modelli organizzativi, adottando criteri di priorità nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

- ✓ **La minore capacità di coesione sociale delle imprese: solo il 62,3% riduce l'impatto ambientale e solo il 27,9% realizza iniziative di interesse collettivo**

Sono i dati Istat del che mettono in rilievo la scarsa propensione delle imprese marchigiane a migliorare il benessere lavorativo, promuovere iniziative a beneficio dell'ambiente, del territorio e delle comunità, mentre gli indici di vulnerabilità sociale nelle Marche evidenziano criticità crescenti soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree interne.

CHIEDIAMO da un lato di adottare criteri di premialità per le imprese che promuovono processi di miglioramento delle condizioni di lavoro, di sostenibilità ambientale e di welfare territoriale, attraverso patti ed accordi con i lavoratori; dall'altro di connettere le politiche industriali con quelle territoriali, per uno sviluppo equilibrato, riqualificando le aree urbane e le aree interne, valorizzando i fattori competitivi locali e potenziando i servizi di prossimità, anche attraverso accordi di partecipazione.

- ✓ **La debolezza del sistema di istruzione e formazione: il 35% della popolazione tra i 25 e i 64 anni ha un basso livello di istruzione**

Sono i giovani che abbandonano precocemente gli studi, sono le donne e gli uomini con un titolo di studio non adeguato che determina un maggior rischio di inoccupazione e disoccupazione, mentre solo il 10% dei lavoratori e delle lavoratrici nel 2021 ha partecipato ad attività formative.

CHIEDIAMO che vengano valorizzate le capacità delle persone, migliorandone le conoscenze e le competenze attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione, recuperando i ritardi, riducendo la dispersione scolastica e promuovendo la riqualificazione dei lavoratori e l'apprendimento permanente degli adulti.

- ✓ **La sfida aperta della ZES: 17,86 ettari di territorio**

Sono agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative che possono avvantaggiare le imprese del nostro territorio, attivando come Marche, regione in transizione, la Zona Economica Speciale.

CHIEDIAMO un confronto sia per individuare i criteri e le modalità di attuazione che per avviare un progetto che guardi ad una visione di sviluppo d'insieme per l'intero territorio regionale.

Come cambiare? Il metodo e le risorse

Il PNRR con le sue 6 missioni prevede investimenti notevoli per la regione a cui vanno aggiunti i 690 milioni di euro delle risorse ordinarie del fondo per lo sviluppo regionale e i 346 milioni del fondo sociale.

Fino ad oggi la Regione Marche ha dimostrato di non avere un progetto organico di sviluppo con obiettivi chiari e condivisi

CHIEDIAMO di non sprecare un'occasione unica, che richiede una progettazione ed una gestione di sistema, perché tali finanziamenti possano essere effettivo volano di sviluppo equo e sostenibile e inclusivo.

Come organizzazioni sindacali riteniamo che vada adottata una nuova visione di governance, partecipata e responsabile. Va data concreta attuazione al Codice europeo di condotta sul partenariato, definendo i soggetti effettivamente rappresentativi e competenti, per partecipare attivamente alle fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza/monitoraggio e valutazione di impatto dei progetti.

Infrastrutture, Servizi pubblici locali ed Energia

✓ **Le Marche, una regione destinata all'isolamento?**

Sono le infrastrutture materiali e immateriali necessarie ad una politica di sviluppo, di ripresa del sistema produttivo e di rigenerazione del tessuto sociale.

CHIEDIAMO un sistema infrastrutturale efficiente ed efficace: l'efficientamento della rete ferroviaria marchigiana; il completamento in tempi celeri del raddoppio della Falconara Orte ed il potenziamento della tratta adriatica, insieme con la realizzazione dei by-pass ferroviari già progettati; il completamento della rete stradale, come previsto dal PNRR, la Fano Grosseto, l'uscita a Nord dal Porto di Ancona, la Pedemontana, la realizzazione della Terza corsia dell'A14 a sud di Porto S. Elpidio, la strada intervalliva "Mezzina" nel Piceno e infine la "Ferrovia dei due mari"; l'infrastrutturazione digitale con copertura totale a banda Ultra Larga, in ogni territorio.

✓ **Trasporto pubblico locale: solo lo 0,9% dei lavoratori lo utilizza**

Sono i risultati di un sistema di trasporto pubblico sottofinanziato dallo Stato e sottoutilizzato, con troppe aziende e con poche risorse: scarsità di mezzi e di posti disponibili e cittadini, lavoratori, pensionati e studenti, che non possono spostarsi ovunque e con costi ridotti e quindi costretti ad utilizzare il mezzo privato. Il TPL oltre ad essere un importante volano per tutto il sistema economico e produttivo è a tutti gli effetti "un servizio pubblico a forte valenza sociale".

CHIEDIAMO un intervento diretto della Regione che superi l'attuale frammentazione; che indirizzi gli investimenti all'ammodernamento del parco mezzi, alla riorganizzazione della rete, all'aggiornamento delle tratte e alla riduzione considerevole del costo per gli utenti; che ottenga maggiori risorse nazionali per il TPL marchigiano.

✓ **Ferrovie, Porti, Aeroporto**

In ambito ferroviario negli ultimi anni le Marche hanno perso importanti centri direzionali (Mercitalia, Trenitalia segmento IC / AV, Direzione Circolazione di RFI ecc.) ritrovandosi così ai margini delle scelte strategiche aziendali che invece hanno portato notevoli investimenti in altre regioni limitrofe

CHIEDIAMO alla Regione Marche di rivendicare maggiore coinvolgimento nelle scelte aziendali del gruppo FS, in particolare per quanto riguarda strutture direzionali e di governance che ricadono sul nostro territorio.

Le opportunità di crescita delle attività produttive portuali rappresentano un volano per l'intera economia marchigiana che non possiamo permetterci di perdere.

CHIEDIAMO, a tal fine, che la Regione possa velocizzare il processo di implementazione, entro il 2026, di opere come la realizzazione del lungomare Nord ed il relativo collegamento con la viabilità stradale e la rete ferroviaria, oltre che l'elettrificazione delle banchine per l'efficientamento energetico e la transizione green del porto di Ancona.

Gli obiettivi ipotizzati dal nuovo Piano Nazionale degli Aeroporti redatto dall'Enac debbono essere perseguiti: l'Aeroporto delle Marche avrà delle buone potenzialità di sviluppo solo se la Regione saprà cogliere le opportunità attraverso i fondi del PNRR per sopperire a quelle carenze infrastrutturale sia in termini di "airside" sia lato "terminal" che ad oggi impediscono allo scalo di far fronte ad una domanda che si prevede crescente dal 30 al 40% da qui al 2033.

CHIEDIAMO che la Regione mantenga saldamente il ruolo di "capofila" che il PNA assegna allo scalo dorico marchigiano nella "rete centrale" che include anche gli aeroporti di Perugia e Pescara, e di rivendicare maggiore coinvolgimento nelle strategie di sviluppo e di politiche aeroportuali che non possono essere lasciate esclusivamente in capo al socio privato, anche se di maggioranza.

✓ **La frammentazione del ciclo dei rifiuti: 178 le aziende operanti**

Sono le caratteristiche di un ciclo integrato incompleto, senza impianti, con troppi costi e pochi ricavi; con una organizzazione della gestione dei rifiuti non omogenea sul territorio regionale.

CHIEDIAMO di superare la frammentazione incentivando le aggregazioni; di potenziare il "ciclo integrato dei rifiuti", che lega in maniera stretta la parte povera (raccolta), con la parte ricca (smaltimento e riciclo); di definire un piano regionale dei rifiuti, condiviso con associazioni e cittadini; di sviluppare un'economia circolare a tutela dell'ambiente e dei paesaggi, incentivando le imprese che investono su progetti; di reinvestire gli utili provenienti dal ciclo integrato dei rifiuti sul territorio; di implementare l'impiantistica.

✓ **Una rete che fa acqua: 34% di perdite**

Notevoli sono le dimensioni della dispersione della rete idrica marchigiana, aumentata dell'8% negli ultimi dieci anni.

CHIEDIAMO accorpamenti gestionali e recuperi di inefficienza e Investimenti per ridurre le perdite ma anche adeguate valutazioni su come impostare nuove modalità di raccolta delle acque.

✓ **Energia, le Marche nemiche delle rinnovabili: solo il 26,8%**

Sono i dati che dimostrano come, in controtendenza rispetto al resto di Italia, le Marche vedono una preoccupante riduzione dell'utilizzo delle energie rinnovabili.

CHIEDIAMO la stesura di un nuovo piano regionale energetico che integri lo sviluppo industriale con la tutela ambientale; maggiore spazio alle forme di energia rinnovabile, partendo dalla semplificazione burocratica; maggiore impulso alla creazione delle comunità energetiche rinnovabili (CER).

Come cambiare? Il metodo e le risorse

Riteniamo fondamentale che la governance dei servizi pubblici locali rimanga pubblica e che gli utili vengano reinvestiti nel territorio.

Infrastrutture, TPL, rifiuti, acqua, energia sono elementi portanti di una politica territoriale di sviluppo sostenibile, che va portata avanti in modo partecipato e alle quali istituzioni e forze economiche e sociali possono portare il proprio valore aggiunto di responsabilità e competenza.

✓ **Appalti: trasparenza e legalità le condizioni indispensabili**

Sono temi prioritari e strettamente collegati tra loro, su cui occorre intervenire in modo più incisivo e rilevante è il ruolo che la Regione può esercitare, nell'assicurare qualità dello sviluppo e una virtuosa competizione tra imprese.

CHIEDIAMO l'aggiornamento del Protocollo di intesa sottoscritto con la Regione Marche il 14 gennaio 2019; di privilegiare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nell'aggiudicare gli appalti, garantendo le clausole sociali e l'applicazione dei CCNL di settore sottoscritti dalle OO.SS "comparativamente e maggiormente più rappresentative sul piano nazionale"; l'informazione e il confronto preventivo con le Organizzazioni Sindacali per monitorare l'intero ciclo dell'appalto anche attraverso la costituzione di una commissione paritetica per valutare la conformità dei capitolati; di razionalizzare e semplificare le centrali committenti; di rafforzare la SUAM con un'adeguata dotazione professionale; una Legge regionale su legalità, appalti e contrasto al lavoro nero e irregolare, l'impegno a valutare anche percorsi di internalizzazione di alcuni servizi.

✓ **Tasse e tariffe: progressività a garanzia dell'equità**

Sono le priorità da affrontare nel prossimo Documento di Economia e Finanza Regionale, per rispondere all'aumento del tasso di povertà che sta colpendo anche i cittadini marchigiani.

CHIEDIAMO di mantenere e rafforzare il carattere progressivo dell'addizionale IRPEF regionale; di rivedere la struttura dell'IRAP superando alcune forme agevolative non giustificabili; di realizzare una verifica del sistema tariffario, assumendo come unico indicatore il nuovo ISEE.

Lavoro

✓ **Il lavoro che non c'è: 308.000 disoccupati e inattivi**

Sono le persone escluse dal Mercato del Lavoro marchigiano, poco inclusivo e poco dinamico, in cui è difficile orientarsi, caratterizzato dal fenomeno del disallineamento tra domanda e offerta in un contesto demografico, economico e sociale complesso e disomogeneo tra costa ed aree interne.

CHIEDIAMO politiche attive efficaci che integrino il sistema pubblico con quello privato, più orientamento, più formazione mirata in relazione ai fabbisogni del sistema produttivo, un welfare strutturato che favorisca la conciliazione vita lavoro, un serio investimento nel sistema della conoscenza, il potenziamento e la valorizzazione della filiera dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale

✓ **Il lavoro che si perde: 10.500 posti persi nel 2020
60.000.000 di ore di cassa integrazione nel 2021**

Sono le lavoratrici e i lavoratori e che perdono o che rischiano di perdere il lavoro, spesso dopo i 40 anni, resi ancora più vulnerabili dall'età, da disabilità, da particolari condizioni sociali e familiari, da bassa scolarizzazione, dalla necessità di rafforzare e aggiornare le competenze.

CHIEDIAMO tutele e accompagnamento con politiche del lavoro e della formazione che mettano al centro i bisogni delle persone e la crescita dei territori e delle comunità

✓ **Il lavoro che non ha futuro: 16% di NEET nel 2021**

Sono i giovani marchigiani che non studiano e non lavorano a cui aggiungere i 2.500 che emigrano in altre regioni e all'estero per poter realizzare il proprio progetto di vita. Le Marche non sono una regione "per giovani". Così si disperde un potenziale necessario allo sviluppo.

CHIEDIAMO sostegno alle vulnerabilità e incentivi che premiano il talento e la capacità di intrapresa, politiche mirate al contrasto della povertà educativa e indirizzate a rendere i giovani protagonisti del proprio futuro.

✓ **Il lavoro "meglio che niente": € 18.000 di retribuzione media lorda annua
1 contratto su 5 è a termine**

Sono le donne e gli uomini che lavorano in condizione di precarietà, con bassi salari, con scarse tutele.

CHIEDIAMO lavoro di qualità, valorizzazione della contrattazione, incentivi per il contratto a tempo indeterminato, azioni mirate all'inclusione socio lavorativa dei migranti che possono costituire una risorsa significativa per il mercato del lavoro marchigiano.

✓ **Il lavoro irregolare e illegale: 83,4% il tasso di irregolarità delle ispezioni**

Sono le lavoratrici e i lavoratori soggetti a sfruttamento, discriminazioni e violenze nelle sue varie forme.

CHIEDIAMO una lotta serrata al lavoro nero, allo sfruttamento lavorativo, alle discriminazioni e alle violenze sui luoghi di lavoro, potenziando le reti di prevenzione e di controllo sui territori; massima attenzione a possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nei grandi appalti; formazione, sensibilizzazione e promozione di una cultura della legalità, del rispetto della persona e delle pari opportunità.

✓ **Il lavoro non sicuro: 16.306 infortuni**

Sono le donne e gli uomini in pericolo sui luoghi di lavoro, che rischiano la salute e addirittura la vita.

CHIEDIAMO più formazione, più controlli, maggiori investimenti su salute e sicurezza e che il tema della sicurezza sul lavoro assuma una priorità di intervento assoluta.

Come cambiare? Il metodo e le risorse

La programmazione FSE+ 2021-2027 nelle Marche potrà contare su un programma, cofinanziato dalla Commissione europea, dallo Stato e dal bilancio regionale, con una dotazione complessiva di 296 milioni di euro, al quale si aggiunge un programma complementare, cofinanziato da sole risorse dello Stato, con una dotazione di quasi 50 milioni di euro. Per l'annualità 2022 dal PNRR sono assegnati alla Regione Marche 21.384.000 euro, dal Fondo di Potenziamento delle Competenze e per la riqualificazione professionale 1.470.000 euro. Queste risorse offrono la possibilità di intervenire in modo incisivo e con una visione strutturale di lungo periodo.

CHIEDIAMO una stretta concertazione sulle misure e gli interventi concreti che saranno posti in essere con la prossima programmazione, un PATTO PER IL LAVORO e lo SVILUPPO condiviso tra tutti i soggetti, istituzionali, sociali ed economici. Solo così potremo trasformare il LAVORO affinché sia fonte di emancipazione e libertà per le donne e gli uomini delle Marche

Sanità e welfare

Aldilà dei tanti aspetti da considerare inerenti allo stato di attuazione della legge di riordino del Servizio Sanitario Regionale, N. 19/22, numerosi i campi su cui serve fare chiarezza.

✓ **Case di Comunità: 29 finanziate 75 necessarie**

Sono il futuro dell'assistenza territoriale. Per il loro funzionamento è fondamentale la presenza dei Medici di Medicina Generale in forma aggregata e al riguardo sono in arrivo risorse importanti per l'assunzione di personale, tra il quale assume rilievo la figura dell'infermiere di comunità.

CHIEDIAMO che la Regione elabori un progetto di loro distribuzione omogenea e di potenziamento, che superi le differenze territoriali di accesso ai servizi oggi esistenti; un progetto puntuale e condiviso, affinché le risorse vengano impiegate al meglio; un immediato confronto sul provvedimento generale di programmazione che va adottato entro la fine del 2022.

✓ **Integrazione socio-sanitaria: l'indispensabile potenziamento.**

I servizi socio sanitari residenziali, specie quelli per anziani, oggi risultano sotto finanziati e distribuiti in modo disomogeneo sul territorio, accanto ai quali sono centrali le cure domiciliari e di quelle intermedie.

CHIEDIAMO di aumentare gli standard di assistenza socio sanitaria, oggi insufficienti; che sia determinata una nuova tariffa e si blocchi qualsiasi aumento di retta, (oggi in media più alte del 7% rispetto alla media nazionale), riducendo l'importo in capo agli utenti. Chiediamo inoltre di definire il fabbisogno reale di servizi socio sanitari, riequilibrandone l'offerta sul territorio regionale e rendendo più fluidi e trasparenti i criteri di accesso alle strutture. Vanno infine rivisti alcuni requisiti di autorizzazione delle residenze, specie di tipo strutturale, per renderle luoghi di vita e di cura più sicuri.

✓ **Fondo regionale di solidarietà da modificare: 5 milioni in parte inutilizzati**

Sono le risorse destinate a sostenere gli utenti dei servizi socio sanitari residenziali che avevano subito gli incrementi tariffari, a cui non possono accedere gli utenti incapienti dei comuni che non hanno un regolamento di integrazione.

CHIEDIAMO che questo strumento, oggi riservato alle sole aree della disabilità e della salute mentale, sia reso accessibile direttamente agli utenti, che venga reso strutturale e che ne venga incrementato il finanziamento; che sia esteso anche agli utenti delle strutture sociosanitarie per anziani non autosufficienti, e che venga privilegiata, come criterio di accesso, la condizione economica dell'utente, da definire con un ISEE unico regionale.

✓ **Tempi di attesa senza fine per visite, prestazioni e ricoveri**

Sono tanti i cittadini marchigiani che non riescono ad accedere alle prestazioni del Servizio Sanitario Regionale per la lunghezza dei tempi di attesa e le prestazioni annullate e sospese durante la pandemia.

CHIEDIAMO di monitorare l'utilizzo delle risorse stanziare dal governo così da ripristinare una situazione di equilibrio; regole certe, trasparenti ed esigibili per accedere alle prestazioni sanitarie pubbliche, nei tempi stabiliti dalla normativa nazionale e all'interno di ambiti territoriali congrui; equità e trasparenza nelle regole di ingaggio dei professionisti sanitari.

✓ **Rete ospedaliera marchigiana sotto gli standard nazionali**

Sono le incongruenze della rete ospedaliera marchigiana rispetto agli standard qualitativi e quantitativi definiti dal DM 70-15, che rischiano di aumentare con la soppressione dell'ASUR, la costituzione di 5 AST e l'incorporazione dell'Azienda Marche Nord nell'AST di Pesaro-Urbino.

CHIEDIAMO di aprire un confronto con le comunità locali e le forze sociali e rappresentative dei lavoratori, per individuare i criteri di definizione dell'assetto delle reti cliniche ed ospedaliere, garantendo livelli omogenei **anche nei servizi ausiliari in appalto (mense, vigilanza, manutenzioni e pulizie ospedaliere)** e superando lacune, frammentazioni e sovrapposizioni.

✓ **Rete dell'emergenza-urgenza: un percorso da mettere a punto**

Sono molti i limiti della rete dell'emergenza-urgenza, a partire dal Sistema 118, che necessita di strumentazioni, parco ambulanze e personale medico ed infermieristico, con una particolare attenzione alle realtà dell'entroterra.

CHIEDIAMO azioni strategiche e coerenti, evitando operazioni di riorganizzazione estemporanee e disordinate; di definire il ruolo delle Case e degli Ospedali di Comunità per dare una risposta alla crisi dei Pronti Soccorso della nostra Regione, che necessitano di urgenti interventi d'implementazione delle dotazioni organiche.

✓ **Prevenzione: mancano 42 milioni di euro**

Sono le risorse che quantificano il sottofinanziamento del livello assistenziale rispetto agli standard previsti, che pregiudica l'operatività dei Dipartimenti di Prevenzione

CHIEDIAMO il rafforzamento del livello assistenziale attraverso un adeguato finanziamento, con particolare attenzione ai Servizi per la Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, i cui organici sono insufficienti rispetto alle necessità, ma anche investimenti utili a promuovere adeguati stili di vita e l'invecchiamento attivo.

✓ **Personale: 400 contratti scadranno il 31 dicembre 2022**

Sono i numeri che evidenziano il sottodimensionamento dell'organico del personale del comparto del SSR marchigiano: una grave carenza che coinvolge anche il personale della Dirigenza Medica e che costringe al massiccio ricorso alle cooperative sociali in alcune Unità Operative particolarmente strategiche. A questo aggiungiamo che il fondo destinato al salario accessorio del personale in questi anni è stato illegittimamente utilizzato sia per lo svolgimento delle attività ordinarie che all'emergenza Covid.

CHIEDIAMO che, pur nei limiti di manovra determinati dal tetto nazionale di spesa all'assunzione di nuovo personale, la regione ridefinisca le dotazioni organiche dal 1 gennaio 2023, quando, con l'operatività delle 5 Aziende Sanitarie Territoriali, rischiano di ampliarsi le differenze di trattamento già esistenti tra i dipendenti delle diverse Aree Vaste dell'ASUR.

✓ **Crucialità delle politiche sociali**

Nelle Marche le politiche sociali debbono tornare al centro delle politiche di programmazione. Invecchiamento della popolazione, aumento della non autosufficienza, allargamento delle aree e di fragilità e povertà, in tutte le fasce d'età, sono fenomeni che richiedono una maggiore considerazione ed un'adeguata ed efficace pianificazione.

CHIEDIAMO che siano oggetto di approfondimento con la Regione: lo stato di attuazione della legge n. 32-14, con particolare riferimento al progetto di coincidenza territoriale tra ATS, Distretti sanitari e Centri per l'impiego; la valutazione delle implicazioni che, sul tema della non autosufficienza, comporteranno nelle Marche l'attuazione dei LEPS stabiliti dalla legge di bilancio 2022, il rafforzamento e il coordinamento degli interventi di contrasto alla povertà; l'adeguata ripresa del confronto sulle politiche abitative, aprendosi a tematiche come il co-housing e le case resilienti.

L'insieme di questi articolati obiettivi volti a favorire uno sviluppo robusto ed equilibrato della nostra regione sarà oggetto di un'intensa e diffusa campagna di informazione e sensibilizzazione sui luoghi di lavoro e sui territori.

Per questa ragione CGIL CISL UIL Marche, in raccordo con le categorie e le strutture territoriali, vareranno un calendario di assemblee ed incontri pubblici per consentire l'ampliamento dei fronti della partecipazione di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati e dei cittadini tutti, alla definizione delle politiche di sviluppo per le Marche, nel segno di una sempre più marcata solidarietà intergenerazionale.

Dicembre 2022